

Le condizioni per lo sviluppo competitivo del trasporto marittimo intermodale a corto raggio a supporto di una mobilità sostenibile

Vittorio Torbianelli

RICERCATORE DELL'I.S.T.I.E.E.

Con il Libro Bianco "Lo sviluppo futuro della politica comune dei trasporti" pubblicato nel 1992¹ la Commissione Europea ha tracciato un quadro di priorità d'azione basato sulla necessità di conciliare la mobilità di persone e merci con le istanze ambientali, secondo il principio della mobilità sostenibile. Sulla traccia del Libro Bianco, nell'intento di realizzare strategie che favoriscano il trasferimento dei flussi di traffico merci dalle modalità più inquinanti a quelle più amichevoli nei confronti dell'ambiente, la Commissione Europea ha emanato, nel luglio del 1995, un documento intitolato "Lo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio in Europa: sfide e prospettive"². In esso viene esaminato il potenziale contributo del trasporto marittimo a corto raggio (Short Sea Shipping) al perseguimento dell'obiettivo della mobilità sostenibile.

Secondo la definizione data a livello ufficiale, per trasporto marittimo a corto raggio si intendono i servizi di trasporto marittimo che non prevedono la traversata dell'oceano o, in altre parole, il trasporto marittimo lungo le coste e fra le coste e le isole dell'UE. Sono compresi i servizi di trasporto sia esclusivamente nazionali (cabotaggio), sia transfrontalieri, nonché quelli marittimo/fluviali effettuati da navi costiere da e verso i porti dell'entroterra. Il concetto comprende inoltre il trasporto marittimo fra gli Stati membri dell'UE e la Norvegia e l'Islanda, nonché altri paesi che si affacciano sul Mar Baltico, sul Mar Nero e sul Mar Mediterraneo. La definizione potrà essere comunque modificata alla luce del dibattito che avrà luogo sulla comunicazione.

L'attenzione riservata dalla Commissione allo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio quale alternativa alla modalità stradale ha indotto a delineare, nel presente articolo, le condizioni che dovrebbero realizzarsi affinché possa avere luogo uno sviluppo competitivo

Nel luglio 1995 la Commissione Europea ha emanato un documento intitolato "Lo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio in Europa: sfide e prospettive", in cui vengono enunciate le linee strategiche della politica comunitaria finalizzata a trasferire carichi dalla modalità stradale a quella marittima. Prendendo spunto da tale documento, il presente articolo analizza, dopo aver delineato l'attuale situazione del comparto, le condizioni che devono essere verificate affinché il settore del trasporto marittimo a corto raggio possa realmente proporsi, attarverso l'intermodalità, come un'alternativa credibile alla modalità stradale e contribuire così alla causa della mobilità sostenibile.

della modalità marittima per i traffici intereuropei.

Individuata in primo luogo la fascia del mercato verso cui il trasporto marittimo dovrà indirizzare la propria offerta per sottrarre traffici all'autotrasporto, si evidenzierà di seguito il significato che l'intermodalità riveste per il successo dell'opzione marittima. A tale proposito ci si soffermerà, specificamente, sulle prospettive di velocizzazione dei processi di trasporto ottenibili mediante lo sviluppo tecnologico e la specializzazione commerciale dei mezzi navali intermodali.

L'angolo visuale si amplierà ulteriormente per evidenziare rapidamente alcune ulteriori criticità che affliggono le fasi portuali ed extraportuali del trasporto, e che ostacolano l'efficiente ed efficace svolgimento delle catene intermodali di corto raggio. A conclusione, dopo aver presentato alcune stime che

quantificano alcuni obiettivi di trasferimento modale razionalmente perseguibili su alcune importanti relazioni di traffico in Europa, si porgeranno alcune riflessioni sulla necessità che, nell'ambito della politica europea dei trasporti, alle dichiarazioni di principio seguano azioni coerenti a sostegno dell'intermodalità marittima.

Trasporto marittimo a corto raggio e traffici pregiati: il valore dei tempi di resa ed il ruolo dell'intermodalità

In termini assoluti il trasporto marittimo a corto raggio europeo riveste un'importanza non affatto marginale. Come si può desumere dai dati riportati nella Tab.1, riferiti per il 1992 ai soli paesi dell'Europa Comunitaria, la modalità marittima trasporta, su più di metà delle relazioni, quantità superiori al 50% del tonnellaggio scambiato fra gli stati; si riscontrano, naturalmente, notevoli differenze ascrivibili alla posizione geografica e alla distanza relativa dei paesi considerati, nonché alle caratteristiche strutturali dell'interscambio